

Terza giornata biblica - 20/06/2010 (Frazione Sanquaranta di Tortora)

Racconto di Luigia Moliterni

Come già era stato programmato, domenica 20 giugno, ci siamo recati presso la frazione montana di Sanquaranta, per vivere, comunitariamente, la terza giornata biblica di quest'anno. Alle 9 e 30, come al solito, è iniziata la santa Messa, celebrata all'aperto, sotto una tettoia. Durante l'omelia don Giovanni ha spiegato la seconda lettura, tratta dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati. In questa lettura, Paolo dice che siamo tutti figli di Dio, mediante la fede in Cristo Gesù e con il battesimo ci siamo rivestiti di Cristo, nel senso che siamo stati uniti a Lui.

L'apostolo continua ancora dicendo che non c'è più né giudeo, né greco, né schiavo, né libero, né maschio, né femmina. Il nostro parroco ha spiegato che, pur provenendo da nazioni e da condizioni diverse, dobbiamo sentirci fratelli in Cristo e, quindi, fra di noi. Ha detto, inoltre, che non devono esserci distinzioni e discriminazioni di classe; infatti, il figlio di un re o di un imperatore deve essere considerato uguale al figlio di un contadino. La donna ha la stessa dignità dell'uomo e non deve più essere sottovalutata da quest'ultimo, come avveniva una volta e come avviene ancora in alcune parti del mondo e spesso purtroppo anche in Italia. Quante donne, infatti, vengono maltrattate, picchiate e considerate schiave perfino dai loro mariti...! Eppure, la schiavitù non dovrebbe più esistere; anzi, era già stata abolita da Gesù, 20 secoli orsono.

Don Giovanni ha spiegato inoltre il brano del vangelo di Luca dove Gesù rivolge agli apostoli la seguente domanda: «chi dice la gente che io sia?». Essi rispondono: «alcuni: Giovanni Battista, altri: Elia, altri: Isaia, o uno dei profeti». Gesù chiede ancora: «E voi chi dite che sia il figlio dell'uomo»? Risponde Simon Pietro: «Tu sei il Cristo di Dio». La risposta di Pietro è quella più giusta e penetrante, anche se gli è suggerita dallo Spirito Santo. Egli comprende chi è realmente colui che parla, che opera prodigi e che loro chiamano Maestro.

Come, più volte ci è stato spiegato, «Cristo» significa «Messia», cioè unto, consacrato di Dio. La parola crisma, cioè l'olio benedetto con il quale si ungono i ragazzi che ricevono la cresima, deriva proprio da Cristo. Ma se Gesù chiedesse oggi a noi chi è lui, noi cosa gli risponderemmo? Credo che ciascuno risponderebbe in modo diverso; ma non sarebbe facile dare una risposta giusta, anche se sapendo ormai dal catechismo che Gesù è il Cristo, potremmo dare una risposta teorica, ma non significativa per la nostra vita.

Per me, Gesù è il maestro, l'amico, il fratello; è colui che ci ha fatto il dono più grande, donandoci se stesso, nella santissima Eucaristia. Egli, se avesse voluto, avrebbe potuto scegliere di nascere in una reggia, o, almeno, in una casa decente, eppure, nacque in una stalla, per insegnarci ad essere poveri e umili. Se avesse voluto, avrebbe potuto rifiutarsi di morire sulla croce, ma accettò di portare avanti la sua scelta di essere uomo e di adempiere così la volontà del Padre suo. In questa maniera prese e portò su di sé la nostra condizione umana di uomini lontani da Dio e peccatori e così ci riconciliò definitivamente con Dio.

Ti prego, Signore Gesù, fa che consideri te soltanto come centro della mia vita e nei momenti di sconforto, aiutami a comprendere che le mie sofferenze sono una sciocchezza rispetto alle tue.

Bene, dopo queste riflessioni e questa breve preghiera, riprendo il mio racconto. Dopo il forte temporale di sabato notte, domenica mattina sembrava che il tempo si fosse rimesso al bello, ma purtroppo non è andata così. Durante la celebrazione della santa Messa, per un altro temporale abbastanza veemente ha cominciato a far freddo, sicché mentre don Giovanni predicava, è iniziata a cadere una pesante pioggia. Al termine dell'Eucaristia, volevamo andare nella chiesetta locale; ma, poiché, la notte precedente, vi era entrata parecchia acqua, abbiamo dovuto rinunciare. Tra le varie soluzioni prese in considerazione, abbiamo scelto di andarcene alle Sarre. Sono venute anche alcune persone di san Quaranta, anche se non molte, per la verità. Nella cappellina della casa dove abitano don Giovanni, don Benjamin e don Jayprakash, con l'aiuto del computer e del videoproiettore, abbiamo riassunto la catechesi sullo Spirito Santo del 23 maggio scorso ed ascoltato il mio resoconto su quella bella giornata.

Alla fine, collegando il proiettore alla televisione, abbiamo ascoltato l'ultimo tratto della catechesi del papa, dopo la recita dell'Angelus. Benedetto XVI ha ripreso a spiegare il brano del vangelo del giorno ed ho notato che la sua spiegazione era simile a quella di don Giovanni. Allora, mi è venuto da pensare: «Si vede, che sono entrambi teologi...!».

Siamo poi andati in cucina, dove ci hanno raggiunti per il pranzo, squisito ed abbondante, intorno alle 12 e 30, venendo da Tortora centro, don Beniamino (avvertito, telefonicamente) zia Minicuccia e Mimmo.

Al termine, siamo tornati in cappella e don Beniamino ha fatto vedere un filmato da lui girato in India, presso un istituto di ragazze, gestito da suore, in occasione dei festeggiamenti del compleanno di una di quest'ultime. Festa e gioia erano ben presenti in persone che pur avendo meno beni materiali di noi, manifestano ugualmente la gioia di vivere e di stare insieme!

La quarta giornata biblica è stata programmata per domenica 4 luglio nella frazione montana di Acqualisparti e abbiamo programmato di riprendere la catechesi rimasta interrotta questa domenica 20, sicché intorno alle 16 siamo tornati a casa.

Nonostante la disavventura, causata dal cattivo tempo, abbiamo trascorso una piacevolissima giornata e, come al solito, è stato bello stare insieme. In primo luogo, dobbiamo ringraziare il Signore; in secondo, i sacerdoti che si occupano della nostra formazione spirituale.